

Rassegna del 29/03/2021

Tirreno Pisa-Pontedera

Leonardo è il re del remo l'iride illumina Pontedera
Nel 2002 Pettinai trionfa a Siviglia nel doppio pesi
leggeri insieme a Lumi

Falconi
Claudio

1

Il nuovo millennio in 21 scatti: domani la terza foto in regalo

Leonardo è il re del remo l'iride illumina Pontedera

Nel 2002 Pettinari trionfa a Siviglia nel doppio pesi leggeri insieme a Luini

PAOLO FALCONI

A colpi di remo per godersi il bel panorama sul tetto del mondo. Quello con i colori dell'iride e l'altro del fuoco olimpico. Che il canottaggio a Pontedera (ma anche a Calcinaiia e a San Miniato) fosse... in voga lo sappiamo da decenni. Ma poi ci sono annate agonistiche davvero speciali resi tali da uomini e atleti davvero speciali. Un po' come succede per il vino buono.

Una di queste annate fu il 2002, uno di questi uomini speciali è stato **Leonardo Pettinari**. In quell'anno sale (di nuovo) sul tetto del mondo, appunto. Era il 22 settembre 2002 quando Leonardo Pettinari, classe 1973, conquista nelle acque spagnole di Siviglia il titolo iridato di canottaggio nel doppio pesi leggeri. Era in coppia con l'altro asso **Elia Luini**, ma già con **Michelangelo Crispi** aveva messo tutti dietro di qualche palata in acqua. Con lui, era il 1999, aveva conquistato il successo mondiale. Ma è l'anno dopo che si forma il duo delle meraviglie, nel doppio pesi leggeri appunto, con Luini che porterà all'invidiabile tris consecutivo mondiale dal 2001 al 2003. Quella coppia delle meraviglie manterrà l'imbattibilità per ben tre anni,

La carriera sulla canoa del pontederese Leo era sbocciata nel 1993, quando entra nel gruppo sportivo della Forestale e arriva così alla nazionale maggiore con la quale conquista, nello stesso anno, la prima medaglia mondiale, un bronzo nell'otto pesi leggeri. L'anno successivo arriva il primo titolo iridato nel due senza pesi leggeri. Per il bis non rimane che attendere l'anno dopo, stavolta nel quattro sen-

za. Sempre nel 1995, Pettinari stabilisce il record del mondo a Lucerna. Insomma, non ce n'è per nessuno.

Quando la scalata sembrava davvero inarrestabile, però, ecco che arriva la doccia scozzese. Nel 1996, nella sua prima partecipazione alle Olimpiadi, quelle di Atlanta, la sfortuna ci mette lo zampino. Anzi il remo di traverso. Ma Pettinari deve fare i conti anche con una condizione che lui stesso non ebbe paura a definire abbastanza approssimativa: fatto sta che arriva soltanto un anonimo ottavo posto nel quattro senza. Posizione a cui il pontederese non è certo abituato.

Così decide, è già il '97, di passare al doppio pesi leggeri e per due anni consecutivi sfiora il mondiale: arrivano due argenti sempre dietro alla forte Polonia.

Stessa sfortuna lo colpì in occasione dell'appuntamento a cinque cerchi di Atene 2004: il giorno prima delle batterie, si fratturò una costola dalla contrazione di un muscolo. «Se non fu sfortuna quella? Sfortuna nera direi – commenta – Comunque la vita è bella anche per questo, e a distanza di anni ricordo ancora quei brutti momenti come una grande lezione di vita. E pur non avendo al collo quella tanto agognata medaglia d'oro olimpica mi ritengo fortunato ad aver vissuto quella pur sempre bellissima esperienza».

Nel 1994 arriva il primo titolo iridato nel due senza pesi leggeri. Il bis l'anno successivo, stavolta nel quattro senza. Sempre nel 1995, Pettinari stabilisce il record del mondo a Lucerna. Al termine della luminosa carriera saranno ben sette.

Nella solita intervista alla Fede-

razione, ma anche oggi a distanza di anni, Pettinari ha scolpito nella mente l'emozione olimpica: «Alla fine della gara con il cuore in gola ho esultato non pensando al respiro e al debito di ossigeno che pervadeva il mio corpo, quando me ne sono reso conto ho dovuto cercare le ultime stille di energia per non svenire... Poi ho pensato a tutte le persone più vicine che mi hanno aiutato ad arrivare a quel traguardo: la mia famiglia, il mio allenatore **Sergio Marrucci**, che mi ha cresciuto come e più di un figlio, **Michelangelo Crispi**, che mi ha insegnato a far viaggiare il doppio facendo tre anni insieme bellissimi. Tutti i miei amici».

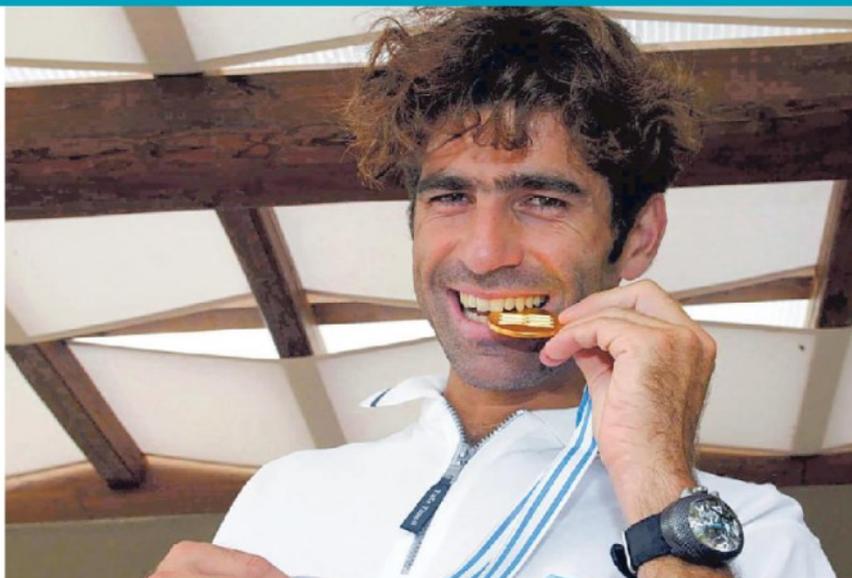
Proprio di Sergio Marrucci, storico dirigente scomparso a luglio 2015 dopo aver lottato contro una brutta malattia, Pettinari ha raccolto il testimone alla Canottieri Pontedera. «Sergio – si emoziona Leonardo Pettinari – mi ha insegnato prima di tutto a essere un uomo, perché mi ha sempre detto che un campione per essere tale deve essere prima un uomo. Soltanto ora ho capito veramente cosa mi voleva dire. Lo capisco ora che sono al suo posto e davanti a me ho tanti ragazzi che mi guardano, mi scrutano e mi ascoltano come io ascoltavo lui».

E con lui, sulle acque dell'Arno, da Pontedera fino oltre Ponte alla Navetta dà i colpi di remo l'altro campione indiscusso **Lorenzo Bertini**. —





Leonardo Pettinari con Sergio Marrucci, scomparso nel 2015



La foto in regalo domani: Leonardo Pettinari sul gradino più alto del podio a Siviglia nel 2002

4671 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI / AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE